

Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053

Data Stampa 2053 - Data Stampa 2053

«Chi vuole la pace non può sostenere l'aggressore»

«Impensabile scegliere la guida principale di un convoglio senza prima avere deciso insieme direzione, tipo di convoglio, e vagoni. E certe questioni non sono certo sottoponibili a primarie: sull'Ucraina chi vuole la pace, sta dalla parte degli aggrediti e non degli aggressori». A parlare è il senatore Pd Walter Verini, che commenta così l'idea di Giuseppe Conte sul "plebiscito anti-riarmo".

GIACOMO PULETTI A PAGINA 2

WALTER VERINI

SENATORE
PARTITO DEMOCRATICO

«Chi si batte per la pace sta con gli aggrediti, non con gli aggressori»

«PRIMARIE? IMPENSABILE SCEGLIERE LA GUIDA PRINCIPALE DI UN CONVOGLIO SENZA PRIMA AVERE DECISO INSIEME LA DIREZIONE FINALE, IL TIPO DI CONVOGLIO E I VAGONI»

GIACOMO PULETTI

Senatore Verini, Elly Schlein ha risposto per le rime a Giuseppe Conte spiegando che prima serve un programma, poi si parlerà di primarie, è d'accordo?

Sì. Impensabile scegliere la guida principale di un convoglio senza prima avere deciso insieme direzione, tipo di convoglio, e vagoni. E certe questioni non sono certo sottoponibili a primarie: sull'Ucraina chi vuole la pace, sta dalla parte degli aggrediti e non degli aggressori. In politica estera occorre rilanciare l'unica prospettiva in grado di contrastare dittature, oligarchie finan-

ziarie e digitali, guerre sanguinose: Europa, unità europea. Monetaria, sociale ed economica, della sicurezza e della difesa comune.

Lei seguì in prima persona le primarie che incoronarono Veltroni candidato nel 2008, in stile americano: pensa che le primarie come dice Franceschini siano lo strumento giusto anche ora, pur con regole chiare?

Quelle erano primarie di partito, con candidati, oltre Veltroni, Rosy Bindi ed Enrico Letta. Parteciparono oltre tre milioni e mezzo di cittadini. Più che americane, quelle primarie furono popolari. C'erano una aspettativa, una spinta enormi, do-

po il discorso di Walter al Lingotto. E una solida cornice comune dei candidati. Di lì a poco le elezioni politiche videro una reale coesione. Quel Pd, nel periodo di berlusconismo più forte, ottenne quasi il 34% dei voti (dal 20 dei primi sondaggi).



Queste che si dovrebbero tenere sarebbero invece primarie di coalizione. Su punti decisivi la cornice solida comune ancora non c'è. Bisogna accelerare molto. E va evitato il rischio - lo vedo troppo presente - che una esasperata competizione tra leader di partito porti a polarizzare posizioni. Questo, dopo, potrebbe lasciare scorie negative, favorendo questa destra pericolosa per il Paese. Occorrono non miopia ma visione e generosità, non arroganza ma coraggio e umiltà, capacità di sintesi da parte delle forze della potenziale coalizione, a partire dai principali leader.

Si torna a parlare anche di legge elettorale, e di conseguenza di preferenze e ballottaggio: il Pd dovrebbe lasciare che il centro-destra si scanni come sta facendo o dovrebbe cercare il dialogo con la maggioranza?

Quale possibilità di dialogo? È questa destra a non averlo voluto partorendo, tra divisioni, una proposta con aspetti rischiosi per il sistema, come quello di un premio incostituzionale permettere le mani, in caso di vittoria, sulle principali cariche di garanzia, a partire dalla Presidenza della Repubblica. Altra cosa sarebbe, in questo quadro, avere avuto una proposta di legge del Pd. Per quanto mi riguarda, ho auspicato fin dal tempo dei referendum "Segni" una legge di stampo maggioritario, fondata su collegi uninominali più piccoli, con un premio "costituzionale". Il Mattarellum resta la migliore, per me. Ma anche un sistema alla tedesca, con una soglia adeguata, oggi potrebbe andare bene.

In che modo le modifiche al testo attuale, ad esempio con l'introduzione di preferenze e ballottaggio, potrebbero migliorarlo?

Così com'è la legge non è ricevibile. Il premio è abnorme. Le liste bloccate vanno superate. Bisogna rispettare la parità di genere. Le preferenze portano dietro molti rischi: voti di scambio, prevalenza di cordate organizzate. Ma comunque sempre meglio di liste bloccate. Quanto al ballottaggio, credo sia una proposta seria, che potrebbe aiutare la coesione degli schieramenti che competono, evitare forme di aggregazione coatta, solo per "vincere", anche senza autentica coesione programmatica.

Questione sicurezza: a Bologna i parenti di Fakir Abdelrahim erano al corteo del 2 agosto, per il governo c'era Molteni, molti esponenti anche del Pd, in primis Schlein: come commenta?

Le speculazioni della destra sono state gravissime. Tra i parenti di Fakir c'era anche la nipote, che il giorno dopo a Bologna aveva usato parole di grande umanità, senza alcuna forma di odio. E al corteo, sì, c'era anche il viceministro all'Interno Molteni, che, oltre al Governo, rappresentava in qualche modo anche la Polizia. Bologna ha confermato, nel giorno del ricordo della ferita più atroce, la sua civile umanità. E c'è voluto il presidente della Repubblica a ricordare il timbro neofascista della strage. Perché la Meloni, La Russa non ce la fanno? Perché non riescono a fare fino in fondo i conti con la storia? Quali fantasmi del passato glielo impediscono? Il giorno in cui questa destra li farà e capirà che è la Costituzione antifascista il terreno della coesione del Paese, sarà un giorno importante per l'Italia.

Su quali temi, sicurezza, industria, Ucraina, il riformismo dem dovrebbe spingere perché il Pd faccia valere la sua maggioranza relativa in coalizione, rispetto a M5S e alleati?

Sull'Ucraina ho detto e Schlein ha ribadito una linea giusta. Lei cita altri temi su cui la destra ha fallito. La sicurezza è stata usata solo come propaganda, per cavalcare paure. Come l'ultima vicenda di Ceuta. Però su sicurezza, immigrazione, la sinistra non deve essere timida o con il freno a mano tirato. Occorrono ricette e soluzioni democratiche per questi problemi. Lasciarli alla destra significa non stare fino in fondo dalla parte delle fragilità, delle insicurezze. E lasciare praterie alla demagogia, al "securitarismo" della destra. Così sui temi della crescita, dell'innovazione, delle imprese, delle partite Iva. La segretaria del Pd ha rilasciato una significativa intervista al Foglio. Bene. Assieme a temi fondamentali come lotta alle povertà, salute delle persone, difficoltà delle famiglie, è giusto che il Pd non deleghi a nessuno altri temi che parlano a tutto il Paese e non solo ad alcune sue parti. Un Pd più aperto, più forte, meno chiuso in logiche interne farà bene alla Politica. Perché il riformismo non è moderatismo. Il riformismo è nutrito da valori e principi radicali (e le culture politiche che fondarono il Pd li hanno) e dal realismo delle concretezze possibili, per cambiare in meglio la società e la vita delle persone.